

VITA & ARTI

LA SCHEDA I dati

Orari e biglietti Fino al 5 aprile

Fino al 5 aprile al Castello di Novara la mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce" promossa e organizzata dal Comune di Novara, dal-

la Fondazione Castello e dall'Associazione METS Percorsi d'Arte in collaborazione con Atl della provincia di Novara, BIG Ciaccio Arte e Fondazione Circolo dei lettori, con i patrocini di Commissione europea e Provincia di Novara, con il contributo di Banco BPM (main sponsor), Regione Piemonte, Fondazione CRT e Esesco s.r.l., De Agostini

Editore, Fondazione BpN per il territorio, Lebole Gioielli, Comoli Ferrari & C. S.p.A., Igor s.r.l. e Mirato S.p.A., con il supporto di Enrico Gallerie d'arte e Gallerie Maspes. Orari: da martedì a domenica 10-19. Biglietti interi 10 euro, ridotti 8, prevendite www.ticketone.it. Con audioguida a 3 euro.

• e.gr.



NOVARA Aperta la mostra Luce sul Divisionismo «Un evento irripetibile» Viaggio tra capolavori

Nuovi capolavori, un percorso che continua. Dopo "Ottocento in collezione" il Castello di Novara accoglie la mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce": fino al 5 aprile un allestimento sviluppato in otto sale con opere di grande respiro (da Segantini a Previati, da Pellizza da Volpedo a Ranzoni, da Fornara a Longoni...) provenienti da collezionisti privati e importanti musei. Ancora una scommessa di Comune di Novara e METS



**La curatrice:
«L'allestimento
è stato reso
possibile grazie
alla generosità
dei collezionisti»**

Percorsi d'Arte che puntano su un altro evento di alto livello. La mostra è curata da Annie-Paule Quinsac, tra i primi storici dell'arte a essersi dedicata al Divisionismo alla fine degli anni Sessanta, esperta in particolare di Giovanni Segantini, Carlo Fornara e Vittore Grubicy de Dragon: «Una mostra irripetibile - ha detto venerdì scorso al Castello alla preview per la stampa - che vuole raccontare l'av-



ventura divisionista attraverso 18 artisti e 66 opere. Dobbiamo dire grazie ai collezionisti che hanno reso possibile l'allestimento della mostra. Le opere del Divisionismo, la prima avanguardia nazionale tra Otto e Novecento, hanno la par-

ticolarità di essere possedute in gran parte da collezionisti che per qualche mese si privano di opere che fanno parte della loro vita. Quegli artisti hanno fatto loro l'idea che l'arte potesse essere l'espressione di un ritorno alla natura, a simboli e valori più



OTTO LE SALE Nelle foto di Maurizio Tosi alcune delle opere in mostra al Castello (al piano terra la grandiosa "Maternità" di Previati di proprietà del Banco BPM), protagoniste del percorso curato da Annie-Paule Quinsac

umani che non quelli del Futurismo. Il Divisionismo non è solo tecnica, è anche estetica e si sviluppa sulla scia dei trattati di ottica. Le nuove teorie rendono possibile una intensità luminosa a partire dal colore come pennellata. Ora sono disponibili i tubetti di colore che prima veniva preparato a mano: questo permette agli artisti di discutere i colori. Che non sono un semplice dato chimico, ma ottico, l'effetto della fusione delle varie pennellate». Ad accogliere i visitatori, al piano terra, è la grandiosa "Maternità" di

Gaetano Previati (visitabile con ingresso gratuito), di proprietà del Banco BPM. Il percorso prosegue con opere di notevole suggestione (alcune soggette a intervento di restauro in occasione della mostra novarese): dal Prologo (con Cremona e Ranzoni) all'uscita ufficiale del movimento in occasione della I Triennale di Brera (ci sono "Il mediatore" di Pellizza da Volpedo e "L'oratore dello sciopero" di Longoni); dall'affermarsi del Divisionismo ("All'ovile" di Segantini e "Fontanlba" di Fornara) alla sala dedicata a

Pellizza da Volpedo, dalla sezione "Il colore della neve" alle opere di Previati, dai sette disegni di Segantini agli sviluppi della nuova corrente (ecco Longoni, Nomellini, Fornara). Un catalogo scientifico edito da METS accompagna l'esposizione: il saggio della curatrice, le schede biografiche degli artisti, le schede critiche delle singole opere affidate agli specialisti di riferimento, apparati bibliografici ed espositivi per condurre alla scoperta di una mostra ambiziosa.

• Eleonora Groppetti

L'EVENTO In campo ancora Comune, Fondazione e METS Percorsi d'Arte

«Il Castello è un polo culturale sempre più attrattivo»

Tutti concordi: alto livello e orgoglio novarese. La grande mostra sul Divisionismo allestita al Castello di Novara proietta la città nel firmamento nazionale, grazie anche alla massiccia campagna promozionale. «Siamo partiti da una scommessa - ha detto Paolo Tacchini, presidente di METS Percorsi d'Arte - quando il Castello non era ancora aperto. Il successo della mostra dossier su Morbelli e dell'evento dello scorso anno ci ha spinti a puntare ancora più in alto: dopo l'Ottocento italiano mostre sempre più specifiche. Ora il Divisionismo affidato a una curatrice di prestigio come Annie-Paule Quinsac. Grazie al sindaco Canelli che per primo ha accettato la scommessa». Piena è la sinergia con il Co-

mune: «La mostra - ha detto Alessandro Canelli, primo cittadino di Novara - segue il percorso avviato da METS. Giusto partire con l'Ottocento, epoca in cui la nostra città è fiorita storicamente, architettonicamente e urbanisticamente. Tutto questo al Castello, polo culturale di grande attrazione, all'interno di una strategia ben precisa che vuole far conoscere una città mai adeguatamente valorizzata sul piano turistico». Per Maurizio Comoli, vice presidente Banco BPM, «impegno e competenza sono messi in campo anche per il secondo evento. Come banca del territorio abbiamo sempre supportato le iniziative culturali e anche questa mostra è coerente con i valori di fondo a cui il nostro istituto si im-

pegno». Gianluigi Garone, membro del Cda della Fondazione Castello, ha parlato di «appuntamento fisso e tanto atteso dalla città. Con METS la nostra Fondazione offre una mostra di rilievo nazionale, continuando a investire in cultura. Il successo tangibile riscontrato con l'Ottocento in collezione» ha generato entusiasmo per un nuovo progetto in un contenitore destinato a eventi importanti. L'indotto che la mostra saprà creare, richiamando turisti e visitatori, è un valore aggiunto». Gianfranco Quaglia, anche lui in rappresentanza del Cda della Fondazione Castello, punta sempre più su «una Novara diventata città attrattiva grazie alle mostre di livello che sa proporre».

• e.gr.



LA PRESENTAZIONE Al tavolo da sinistra Comoli, Quaglia, Garone, Quinsac, Tacchini e Canelli (foto di Maurizio Tosi)